



secolo scorso era stata trasformata in abitazione. Fino all'Ottocento era formata da sei arcate ed era chiusa a destra da un muro esterno della carcer pubblica. Due arcate vennero distrutte. Davanti alla loggetta, alla fine del piazzale pavimentato, erano posti due pilastri: uno di essi, del 1530, serviva per la pubblicazione dei bandi; l'altro sosteneva un leone scolpito.

Nella loggia esterna, che serviva per la proclamazione delle sentenze e dei bandi, ma anche per le parate solenni e per i ricevimenti del Vicario, si vedono molte armi gentilizie (deturpate, in alcuni casi): tra queste campeggia quella di Clemente VII, che vi si soffermò nel settembre del 1533.

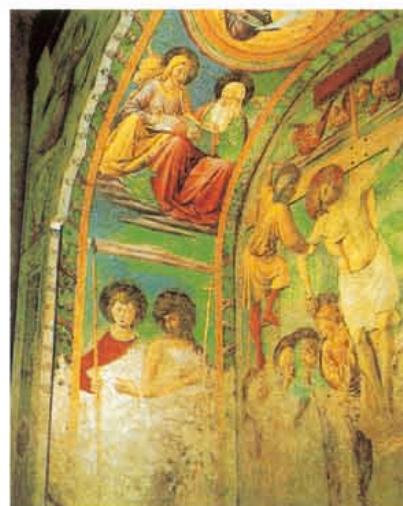
Entrando dalla grande porta ci troviamo nell'atrio, irregolare nella forma e

coperto da una volta dipinta con stemmi ed iscrizioni. Sulla destra, una porta in pietra conduce alla Camera del Cavaliere o del Tribunale: questa stanza porta tracce di numerosi affreschi.

Particolarmente interessante è la zona destinata a prigione e ad aula giudiziaria. Attraversando la sala delle Udienze si accede infatti alle celle destinate agli imputati di colpe civili: qui è possibile leggere anche un ammonimento, scritto attorno alla metà del XVI secolo da prigionieri più... esperti all'indirizzo dell'ultimo arrivato:

*O come mal la discorresti amico
Quando mettesti il più drento a la
soglia
Poiché l'uscita non sarà a tua voglia
Giambadia il sa e per questo te lo
dico*

La Cappella di San Tommaso, costruita nel 1456, serviva come confortatorio per i condannati a morte e come cappella privata del Vicario. Qui trascorrevano le ultime ore di vita i condannati a morte, che vi si preparavano al supplizio. Passando dalla stanza dei Dieci di Balia si giunge alla sala dei tormenti, attigua al carcere crimi-



nale, al quale si accede da un corridoio basso e buio. Le prigioni sono composte da tre celle: una circolare, ricavata nel basamento del torrione, e le altre nello spazio fra il Palazzo e le mura di cinta del Castello. Come tutte le prigioni, sono graffite dai prigionieri: il più malinconico e triste di questi "disegni" è quello di un sole i